Frederic Henry e Catherine Barkley

personaggi di Hemingway e di Guttuso

Esistono due buoni modi di illustrare un libro: corrispondere al suo linguaggio, al suo stile, o interpretare il fondo con un istinto da rabdomante che trova ciò che lo scrittore stesso non poteva sapere d'aver detto. Nell'illustrare « Addio alle armi » di Hemingway, Renato Guttuso ha seguito questo secondo modo e il risultato ci sembra bellissimo.

« Addio alle armi » è un romanzo pieno di vitalità immediata, dove l'esperienza italiana del tempo di Caporetto e una grande avventura amorosa raggiungono una potenza tragica attraverso un continuo flusso di piaceri e d'incanti dell'esistenza, facili o difficili che

siano per chi li vive, semplici o complessi, o qualche volta strappati alla disperazione dall'energia virile dell'uomo. Hemingway appare più che mai, in « Addio alle armi », uno spirito pagano che è condotto suo malgrado a una sensibilità « cristiana ». Guttuso ha colto e portato alla superficie questa sensibilità, l'angoscia che l'accompagna, e qualche volta il reciproco tormento degli elementi che costituiscono il romanzo: ha dato così in questi disegni preparati per l'edizione italiana (Mondadori, imminente) una loro ricostruzione, un nuovo « Addio alle armi » che tuttavia risponde intimamente alla verità del romanzo.

TRIESTE E UNA DONNA(*) (1910-1912)

Diverse poesie d'Umberto Saba sono state pubblicate, dal « Politecnico » settimanale. E qualunque lettore avrà potuto sentirne la forza, e intuirne l'intimità dell'ispirazione di queste che è fra i pochi poeti italiani viventi. Oggi Umberto Saba, ste scrivendo, ha già quasi scritto, il più singolare suo libro: « Storia e cronistoria della poesia di Saba ». Dietro lo schermo molto trasparente d'un tal Giuseppe Carimandrei egli racconta come nacquero le sue poesie e critica i loro risultati, segna difetti e bellezze, col tono, fra appassionato e obiettivo, d'un critico molto affezionato al suo argomento. Molti lettori — i più esperti di poesia contemporanea — si sentiranno invitati a una festa su queste pagine che, se non sbagliamo, aprono un nuovo genere letterario... Agli altri, il « Politecnico » è lieto di poter offrire tanto sul vivo un esempio di come nasce la poesia e di come un poeta può sentirsi inclinato a giudicare la propria poesia.

(« Trieste e una donna » è la serie più bella e in ogni modo la più famosa dei « Canzoniere » di Saba. Pubblichiamo in due puntate, nel primo e secondo numero del « Politecnico » mensile, le pagine dedicate appunto a « Trieste e una donna »).

Trieste e una donna è un « romanzetto » a tre personaggi: Trieste, una donna che si chiama Lina, e un poeta. E' il primo dei due « romanzetti » che s'incontrano nel *Canzoniere*. **) Il secondo sarà, molti anni dopo, *Il piccolo Berto*.

Non si capisce, che il poeta, si sia proposto di scrivere qualcosa come un romanzo in versi. Se egli avesse pensato ad una cosa simile, noi penseremmo oggi a lui come ad un cialtrone. Diremo che, se è vero quello che dice Goethe (che ogni vera poesia è una poesia d'occasione), nessun poeta fu quanto Saba un poeta d'occasione. E' che, a un certo punto, per quel suo persistere a scavare nel profondo, a non mollare un sentimento anche (specialmente se) doloroso, prima di averlo esaurito (superato); ad aggiungere, come un muratore, pietra su pietra (magari con l'intima ferma persuasione che ogni poesia dovesse essere l'ultima di una serie, o addirittura della sua vita) si trovò poi ad avere nelle mani il libro bello e fatto. Il libro, nato dalla vita, dal « romanzo » della vita, era esso stesso — nel caso di *Trieste e una donna* — un piccolo romanzo. Bastava lasciare alle poesie il loro ordine cronologico, non disturbare, con inopportune trasposizioni, lo spontaneo fluire e disporsi in poesia della vita. Per altri questo sarebbe stato una debolezza ed un impedimento; fu per Saba una forza.

Né il titolo giusto gli nacque subito. La prima edizione di *Trieste e una donna* portava — Dio sa poi perchè — il titolo di *Coi miei occhi*. Era una edizioncina della fiorentina *La Voce*; della famosa rivista e casa editrice, alla quale Saba — pure trovandovisi come un pesce fuori d'acqua — collaborò saltuariamente. Era, lo ricordiamo ancora, un libretto dalla copertina gialla, col titolo stampato in rosso: i colori di Carmen. *Coi miei occhi* non ebbe fortuna. La stessa casa editrice lo osteggiò, diremo lo sabotò, in tutti i modi possibili. Per esempio dimenticava di inviare il libro ai pochi richiedenti; oppure — essendo uscito presso la stessa, e contemporaneamente a *Coi miei occhi*, il libro d'un altro triestino — ogni numero della rivista pubblicava un trafiletto che diceva: *Leggete... il primo libro di poesia uscito da Trieste*. Del suo invece non si faceva parola.

La figura di « Lina la cicitrice », di « Lina dal riso asciallo » (che fu poi la compagna del poeta) il lettore del *Canzoniere* in può incontrare spesso nelle raccolte antecedenti a *Trieste e una donna*. Assai più spesso però nel primo che nel secondo *Canzoniere*. Ma quella « figura » non aveva, o poco, una personalità propria e ben definita; era poco più di un nome; quasi un'eco amorosa dell'anima del giovane Saba. Tuttavia già in alcune poesie giovanili, come in quella che nel primo *Canzoniere* s'intitolava *Notturnino*, e nel secondo s'intitola *A Lina*, si avverte qualcosa che accenna ad abbandoni e a ritorni, e mette il sospetto di una specie di ambivalenza affettiva. E non solo per dare una prova del nostro asserto, ma anche per una altra ragione, dobbiamo qui riprodurre interamente questa poesia.

Primieramente udii nella solenne
notte un richiamo: il chiù.
Dell'amore che fu,
Lina, mi ricevenne.

Quanti suoni riuscero a quel (suono,
quanti canti a quel canto!
Strisse il suaro un rimmianto
di te: ti chiesi dell'oblio perdono.

Ultimamente udii nella solenne
notte un gemito: il chiù.
Del dolore che fu,
Lina, mi ricevenne.

Non dubitiamo che il lettore (verso la comprensione del quale la nostra diffidenza è stata, a volte, esagerata) abbia già capito; trovato in questa breve lirica tutto il substrato dal quale doveva poi nascere *Trieste e una donna*. Ma quello che il lettore non può aver capito, e che noi vo-

---

*) Da « Storia e cronistoria della poesia di Saba » (Mondadori editore): Capitolo V.

**) « Il Canzoniere » (1900-1945) Einaudi Editore.